

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 24

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 22 dicembre 2013)

INDICE

DE PIN: sulla condizione dei cittadini italiani detenuti all'estero (4-00645) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)Pag. 541

ESPOSITO Giuseppe: sull'interruzione della strada provinciale 12 di Aquara (Salerno) (4-00522) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 544

MICHELONI: sull'esproprio di alcuni fondi per le esigenze della popolazione terremotata di Tione degli Abruzzi (4-01006) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 546

DE PIN. - *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* - Premesso che:

gli italiani detenuti all'estero sono circa 3.000, di cui 2.000 non ancora condannati. Molti di loro stanno già scontando una pena, altri sono in attesa di giudizio;

lo scarso interesse delle nostre autorità verso questi cittadini arrestati, spesso a torto, pregiudica le loro storie distruggendo la vita di molti innocenti. Questo accade tanto in sede di processo, quanto nella tutela dei normali diritti che gli stessi trattati internazionali già riconoscono ai detenuti;

risulta all'interrogante che l'assistenza legale di un detenuto all'estero costi decine di migliaia di euro solo nel primo anno; un peso talvolta insostenibile per le famiglie che si scontrano con sedi consolari inadatte ad assistere i connazionali in difficoltà, incapaci di fornire le necessarie informazioni per agevolare una degna assistenza legale e il rispetto dei principi fondamentali del diritto;

oltre al dramma di un arresto, occorre affrontare anche l'intrico di burocrazie inaccessibili, in lingue incomprensibili e l'aiuto che ogni familiare vorrebbe dare al proprio congiunto recluso si scontra con un'inefficienza inaccettabile, mentre il nostro Paese con le sue istituzioni troppe volte rimane impassibile;

ritenuto che:

a giudizio dell'interrogante, occorre da parte delle nostre autorità una severa autocritica: molte sono le carenze e le disfunzioni verso questi cittadini arrestati in diversi Paesi del mondo;

la Convenzione sul trasferimento delle persone condannate adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, ovvero ormai 30 anni fa, non viene applicata, come anche le norme che consentirebbero a un detenuto di scontare in una struttura carceraria italiana una pena definitiva e inappellabile;

occorre avviare una precisa richiesta di applicazione delle leggi sovranazionali, soprattutto con quegli Stati che hanno già ratificato la Convenzione,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano assumere iniziative di competenza per agevolare una degna assistenza legale e il rispetto dei principi fondamentali del diritto per i cittadini italiani detenuti all'estero;

se non intendano attivarsi, per quanto di competenza, per l'applicazione della Convenzione di Strasburgo con gli Stati che l'hanno già ratificata o per redigere accordi reciproci con gli altri Stati per il trasferimento in Italia dei detenuti.

(4-00645)

(25 luglio 2013)

RISPOSTA. - Il ministro Bonino e la Farnesina seguono, come noto, con grande attenzione i casi dei numerosi connazionali (3.120 persone) detenuti all'estero. Si tratta di casi che richiedono molto tempo ed energie in termini di assistenza consolare. Per tale motivo, attraverso un impegno costante e convinto, non viene mai lasciato nulla di intentato al fine di trovare una soluzione positiva.

L'azione della Farnesina, per il tramite delle rappresentanze diplomatico-consolari, in favore dei connazionali detenuti all'estero è disciplinata, oltre che dal diritto internazionale consuetudinario, dalle vigenti convenzioni bilaterali e multilaterali (in primo luogo dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963) e dalla normativa nazionale. Nel quadro dell'attività di assistenza ai detenuti, a cui viene prestata grande attenzione, due profili assumono particolare rilevanza: da una parte l'assistenza tecnico-legale, dall'altra l'eventuale erogazione di un aiuto economico per sostenere le spese correlate a tale forma di assistenza.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le nostre rappresentanze, che non possono svolgere funzioni di patrocinio legale, si attengono a linee guida comuni e si è consolidata nella prassi, laddove possibile, la predisposizione di liste di legali di riferimento redatte secondo criteri minimi uniformi e obiettivi (quali, ad esempio, l'iscrizione in albi professionali, la conoscenza dell'italiano, o di una lingua veicolare oltre a quella di uso locale). È importante sottolineare, in ogni caso, che le sedi all'estero non rispondono per l'operato dei professionisti riportati nelle liste. Queste ultime devono inoltre considerarsi aperte, nel senso che devono potervi essere inclusi nuovi nomi-

nativi e reciprocamente devono poterne essere esclusi quanti non siano più ritenuti “di riferimento” secondo i criteri stabiliti, integrati, nel caso, da specifiche valutazioni da parte delle sedi all'estero e basate sulla conoscenza della realtà locale.

L'erogazione di contributi per il pagamento delle spese legali è soggetta invece a una rigorosa disciplina di legge. Sia che assuma la forma della partecipazione alle spese legali, sia che consista nel pagamento diretto della parcella del legale, l'assistenza economica può essere prestata solo in casi di particolare gravità, a connazionali indigenti residenti all'estero, oppure non residenti ma temporaneamente all'estero, a vario titolo in situazioni di difficoltà. L'indigenza è, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 71 del 2011, requisito necessario ed indispensabile per poter usufruire dell'assistenza economica e le rappresentanze diplomatico-consolari sono tenute a porre in essere tutte le iniziative utili per accertare tale condizione.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'applicazione della Convenzione di Strasburgo del 1983 e dei trattati bilaterali sul trasferimento delle persone condannate, le sedi diplomatico-consolari svolgono una funzione di tramite delle istanze e dei documenti provenienti dagli interessati o dalle competenti autorità nazionali (per l'Italia il Ministero della giustizia) o loro destinati.

Per eseguire in Italia di una sentenza di condanna definitiva emessa da un Paese straniero a carico di un cittadino italiano detenuto all'estero, è generalmente necessaria la richiesta del detenuto, l'assenso dell'Italia e quello dello Stato di condanna. Il nostro Paese è dal 1989 parte della Convenzione di Strasburgo del 1983, attualmente in vigore nei rapporti tra l'Italia e 63 altri Stati.

Un'intensa attività di negoziazione, finalizzata alla stipula di convenzioni bilaterali in materia, è tuttora in corso con diversi Stati, tra i quali Argentina, Cina, Colombia, Giordania, Qatar, Kosovo, Nigeria, Pakistan, Tunisia, Uruguay. Con l'Albania nel 2002 è stato stipulato un accordo bilaterale aggiuntivo alla stessa Convenzione di Strasburgo. Sono stati, inoltre, di recente conclusi a livello tecnico, ma non sono ancora in vigore, altri trattati bilaterali con Kenya, Marocco e Kazakistan.

In ambito UE, la decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea, si è sovrapposta agli strumenti vigenti nella materia del trasferimento dei detenuti.

Tale normativa, attuata in Italia con il decreto legislativo 7 settembre 2010, n. 161, è operativa con i soli Stati dell'Unione che hanno aderito allo strumento comunitario e prevede la possibilità di richiedere e ottenere il trasferimento in un altro Stato membro della persona condannata ai fini di eseguire la pena, in determinati casi anche senza il consenso del detenuto.

Sulla base dei dati statistici a disposizione, negli anni 2012 e 2013 risultano accolte, rispettivamente, 38 e 44 domande di trasferimento in Italia per l'esecuzione della pena, provenienti da cittadini italiani condannati e detenuti all'estero (principalmente in Spagna, Germania, Austria, Slovenia e Venezuela).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

GIRO

(17 dicembre 2013)

ESPOSITO Giuseppe. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 3 aprile 2013, si è verificata una caduta di massi dal costone roccioso a monte della strada provinciale 12, in località Pantuliano in agro di Aquara (Salerno), provocando l'invasione della strada sottostante;

la strada invasa dai massi è di fondamentale importanza per il traffico veicolare, perché consente il collegamento di Ottati, Sant'Angelo a Fasanelle e Corleto Monforte con i centri di maggiore interesse (Napoli, Salerno, Eboli, Battipaglia), dove sono ubicati i beni e servizi principali;

dal 3 aprile sono interrotti i servizi di trasporto persone sul tratto stradale e i mezzi pubblici sono costretti a soluzioni alternative che comportano tempi di percorrenza più lunghi, con conseguente disagio per i viaggiatori e i pendolari;

in data 16 aprile, la Comunità montana Alburni, con sede in Controne (Salerno), ha emesso il verbale di dichiarazione di somma urgenza;

il 21 giugno il Comune di Aquara ha emesso l'ordinanza di ripristino in sicurezza ai proprietari dei terreni, a monte della strada provinciale 12,

si chiede di sapere:

quali siano le possibili linee di intervento per la soluzione della problematica;

se sia stata effettuata l'ispezione del costone roccioso interessato per l'individuazione di eventuali altri massi pericolanti;

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative di competenza volte a creare le condizioni di messa in sicurezza del traffico veicolare sulla strada provinciale 12 e, in ogni caso, se non ritenga di valutare l'opportunità di realizzare percorsi alternativi al tratto di strada, al fine di eliminare definitivamente la problematica emersa.

(4-00522)

(10 luglio 2013)

RISPOSTA. - La Prefettura di Salerno, interessata in merito alla richiesta di messa in sicurezza della strada provinciale 12 tra Castelcivita e Aquara, ha comunicato che la Provincia, per garantire la pubblica incolumità, con ordinanza del 3 aprile 2013, ha disposto la chiusura immediata del tratto di strada colpito dalla frana.

Ulteriori sopralluoghi di tecnici della Regione Campania e di personale del Comune di Aquara hanno evidenziato movimenti franosi e segni di dissesto del piano stradale, dovuti anche all'assenza di opere di regimentazione delle acque di scorrimento superficiale.

La Prefettura ha seguito la situazione di disagio con particolare attenzione sensibilizzando gli enti locali allo scopo di individuare proposte utili per abbreviare i tempi di risoluzione della questione e garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.

Le difficoltà riscontrate riguardano soprattutto il reperimento delle somme necessarie per l'effettuazione dei lavori di messa in sicurezza dell'intera area.

In data 12 agosto 2013, la Provincia ha trasmesso al Comune di Aquara un progetto preliminare per il consolidamento del costone roccioso che prevede il rifacimento della rete paramassi posta a protezione della strada provinciale attraverso interventi di potenziamento del sistema di difesa.

Sulla base di tale progetto l'ente locale, con delibera del 27 settembre 2013, ha avviato gli adempimenti per reperire i finanziamenti necessari.

Inoltre, tutti i Comuni interessati e la Comunità montana degli Alburni, facendo ricorso a fondi propri di bilancio, hanno deciso di affidare a tecnici abilitati la redazione di una relazione geostrutturale, necessaria per il successivo livello di progettazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(19 dicembre 2013)

MICHELONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a Tione degli Abruzzi, piccolo centro della provincia de L'Aquila facente parte del cratere sismico, in occasione del terremoto si procedette ad un immediato e provvisorio esproprio di terreni, per allocare urgentemente la popolazione senza abitazione in un accampamento provvisorio;

su tali terreni, successivamente, sono stati costruiti i MAP (moduli abitativi provvisori), nei quali si ospita, in forma purtroppo stanziale, la popolazione, formata prevalentemente da persone anziane ed invalide, le quali hanno notevoli problemi motori;

proprio per questo, il lotto di terreni fu individuato in zona limitrofa alla sede del Comune, dove sono operanti i servizi di prima necessità (anagrafe, medico condotto, poste e telecomunicazioni);

dal lotto espropriato venne incomprensibilmente escluso un unico terreno, prospiciente la proprietà dell'allora sindaco di Tione, signor Alvio Vespa, che di fatto precluse e preclude agli utenti di raggiungere agevolmente la sede comunale, costringendo la popolazione, in grave difficoltà motoria, ad affrontare una distanza doppia, su un percorso irto e difficoltoso, per avvalersi dei servizi suddetti;

l'attuale sindaco subentrato, signor Tullio Camilli, pur avendo promosso un incontro il giorno 22 giugno 2008 ed avendo assunto l'onere di risolvere la questione con il proprietario del piccolo terreno e con quelli delle abitazioni prospicienti, a tutt'oggi non solo non ha provveduto, ma ulteriormente, avendo rilevato che il proprietario di questo piccolo terreno (100 metri quadri) ha posto abusivamente una recinzione (occupando la proprietà della Provincia de L'Aquila attigua alla strada provinciale), non ha sentito neppure il bisogno di imporre a quest'ultimo la rimozione dei paletti, almeno dalla proprietà della Provincia;

neppure una petizione popolare, sottoscritta dal 50 per cento della popolazione residente, tesa a richiedere l'esproprio del terreno e la rimozione dei paletti per consentire il passaggio alla popolazione tutta, e in particolare a quella con difficoltà di deambulazione, ha indotto il sindaco Tullio Camilli ad agire,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche con l'ausilio del prefetto de L'Aquila per quanto di competenza, per risolvere il problema dell'esproprio e consentire l'agevole passaggio ai cittadini, per garantire che le azioni, a parere dell'interrogante illegittime, del proprietario del suddetto terreno, che ha indebitamente occupato la proprietà della Provincia de L'Aquila, cessino, e che coloro che non hanno tutelato il suolo pubblico siano chiamati a rispondere della propria condotta.

(4-01006)

(17 ottobre 2013)

RISPOSTA. - Nei giorni immediatamente successivi al sisma del 6 aprile 2009, il sindaco di Tione degli Abruzzi ha disposto l'occupazione di alcuni terreni ubicati in località Baracche, allo scopo di realizzare un centro di pronta accoglienza per soddisfare le prime esigenze alloggiative delle popolazioni colpite dal terremoto.

Nel successivo mese di luglio, ai fini della realizzazione dei moduli abitativi provvisori (Map), il commissario delegato per l'emergenza ha dichiarato la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza delle opere necessarie, disponendo l'espropriazione delle aree già individuate dall'ufficio tecnico del Comune di Tione.

Successivamente, il Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in accordo con la Provincia autonoma di Trento, che ha effettivamente erogato i fondi necessari, ha provveduto alla progettazione e alla realizzazione di 28 alloggi a Tione degli Abruzzi.

Tra le aree espropriate non era effettivamente incluso il terreno citato nel testo dell'interrogazione, in quanto le aree già reperite erano sufficienti per la realizzazione dei moduli abitativi necessari.

Una volta ultimata la realizzazione dei moduli stessi, i residenti erano soliti transitare a piedi su quel terreno per raggiungere il vicino edificio comunale di Tione degli Abruzzi, sede degli uffici pubblici locali. Tale comportamento, però, ha suscitato la contrarietà del proprietario del terreno, che ha ripetutamente segnalato al Comune l'arbitrario transito sul proprio

fondo, presentando anche una querela, dalla quale, peraltro, è scaturita a petizione popolare menzionata nell'interrogazione.

Al fine di consentire il passaggio ai cittadini, nel mese di giugno 2010 il sindaco di Tione degli Abruzzi ha convocato tutte e parti interessate, ma tale tentativo di mediazione non ha avuto esito positivo. Infatti, essendo in corso un contenzioso civile per stabilire il legittimo proprietario del passaggio, le parti sono rimaste ferme sulle proprie rispettive posizioni.

In attesa della decisione dell'autorità giudiziaria, che potrà contribuire alla definizione della questione, l'amministrazione comunale ha realizzato una scalinata che consente ai residenti dei moduli abitativi di raggiungere la sede comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(19 dicembre 2013)
